

Nuovi colpi alla già precaria amministrazione

# Una giunta rabberciata a Cagliari dopo l'esodo di sindaco e assessori

Le dimissioni del sindaco socialista seguite dall'abbandono di un democristiano e un socialdemocratico per il Parlamento della Repubblica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le dimissioni di due assessori (il democristiano Felice Contu e il socialdemocratico Alessandro Ghinami) hanno provocato un ulteriore indebolimento della già fragile e instabile giunta amministrativa. Un «plebiscito» al rimpasto si rende inevitabile. A rimpiazzare i due dimissionari, che si presentano alle elezioni politiche nazionali, saranno due esponenti minori: per la Dc il siciliano-cagliaritano Spina, che ha già dato prova non brillante come capo dell'assessorato al lavoro in una delle tante edizioni del centro-sinistra, e per il Psdi il cartofortino Biggio. Costui riceve l'incarico per mancanza di candidati. Infatti gli altri due socialdemocratici (con Ghinami si è dimesso Pigiara) saranno in lista per la Camera dei deputati, e quindi hanno dovuto chiedere le

dimissioni dall'Assemblea sarda in questa vicenda socialdemocratica collocata tra il grottesco e l'allucinante, è che non abbiamo mai visto un partito forte di appena

tre esponenti (un assessore, un questore e l'altro nell'ufficio di presidenza) deciso a sottrarre due al Consiglio regionale per lanciarsi nell'agonia elettorale nazionale. A dirittura si ha il caso dell'assessore Ghinami che si presenta sia alla Camera che al Senato, sia al Parlamento europeo sia alle elezioni regionali. Rovesciando l'antico detto, si potrebbe concludere che l'ex assessore socialdemocratico vuol prendere una fava con tre piccioni. Se per lui va male la prima e la seconda consultazione, può sperare sempre nella terza, appunto in un rientro nel Consiglio regionale.

La considerazione che negli ambienti politici isolani si trae da questa triplice candidatura è abbastanza ovvia: non si tratta di una prova di serietà, ma di un politico raggio nei confronti degli elettori. Se per Ghinami c'entra molto il calcolo clientelare (per un assessore di misurazione le furbate del sottogoverno possono in qualche modo pagare), le dimissioni del Pigiara sono quasi passate inosservate, dal momento che si tratta di un consigliere fantasma: la sua presenza nell'Assemblea sarda risulta limitata ad appena due o tre sedute nel corso delle indagini legislative.

In campo socialista viene registrata l'uscita dal Consiglio regionale dell'ex assessore alla programmazione Giovanni Nonne. Pare dovrà essere per la Camera e consigliere fantasma: la sua presenza nell'Assemblea sarda risulta limitata ad appena due o tre sedute nel corso delle indagini legislative.

Ben altri comportamenti ci aspettiamo dai compagni socialisti candidati alle elezioni, come espressione di un partito che, siamo convinti, sappia essere coerente con le aspirazioni ideali e con la sua antica tradizione.

Ben altri comportamenti ci aspettiamo dai compagni socialisti candidati alle elezioni, come espressione di un partito che, siamo convinti, sappia essere coerente con le aspirazioni ideali e con la sua antica tradizione.

## La «serata d'onore» del sindaco PSI

Il sindaco di Cagliari, Salvatore Ferrara, ha abbandonato l'incarico per presentarsi alle elezioni politiche, nel collegio senatoriale del capoluogo. Si è così esaurita la sua aspirazione, da molto tempo nota, di potere «servire» il proprio partito, quello socialista, con una «forte candidatura». E per rafforzata, ancora, la candidatura, il sindaco non ha esitato a servirsi degli strumenti del mass-media in una scoppicante ultima «serata d'onore» in municipio.

Non alla maniera delle grandi stars hollywoodiane; dalle nostre parti è ben difficile muoversi con stile e professionalità. Qui si tratta di trasferire ai livelli di scialtiera di quei quindici democristiani così numerosi negli anni del clientelismo tripartito.

Proprio dentro una cornice d'altri tempi, Ferrara ha voluto muoversi, primo fra i candidati governativi, usando il potere pubblico per la propria campagna elettorale: ha

radunato i dipendenti comunali e convocato paparazzi, cineoperatori, pionisti campestri per cimentarsi come showman in una prova desolante sulle inesistenti opere del «regime». Ha però ottenuto tra il pubblico vero, cioè i cagliaritari, l'effetto contrario. Infatti l'indice di gradimento si è azzerato.

Dove è andata a finire la direzione che in simili occasioni caratterizzava i Cagliari i movimenti dei socialisti di vecchio stampo, Emilio Lussu e Jago Siotto, tanto per citare qualche nome? Ferrara non conosce evidentemente le usanze e la storia del socialismo isolano, ed è forse così che si spiega la sua volontà di trasferire al PSI «i soli cari alla peggiore Dc».

Ben altri comportamenti ci aspettiamo dai compagni socialisti candidati alle elezioni, come espressione di un partito che, siamo convinti, sappia essere coerente con le aspirazioni ideali e con la sua antica tradizione.

L'iniziativa del PCI ad Andria

## Quel «ponte sull'Ofanto» che divide in due l'agricoltura pugliese

Dal nostro inviato

ANDRIA — Oltre il ponte dell'Ofanto, incompiuto da Canosa, la coltivazione della terra si cangia ad un tratto: ed alle immense pianure deserte e nude di pianure di terra si sostituiscono gli oliveti, i mandorli e le terre giardinate della terra di Bari. Già alla fine dell'800 un lento osservatore dei fenomeni economici della Puglia notava il divario di di qua e di là del fiume Ofanto rappresentato dalla diversa agricoltura di questa parte della Puglia che ora chiamiamo la Zona Nord Barese. Qui sin da allora, a differenza dei Tavolieri spopolati, c'erano e ci sono abitati come Andria, alcuni dei quali con intensi rapporti commerciali con altrettanti grossi centri costieri quali Barietta e Trani.

Questa diversa struttura economica ha avuto la sua importanza negli anni a cavallo tra 1800 ed il 900 nella formazione della classe operaia e del movimento bracciantile e contadino che ha avuto un ruolo di primo piano nella lotta per lo sviluppo economico e per la democrazia fino ai giorni nostri. Ultima espressione concreta di questa «volontà di democrazia», a cui è strettamente legato lo sviluppo economico, di questa parte della Puglia è stata la «volontà di democrazia» che ha portato alla nascita di un'associazione fra i comuni. È evidente che in una zona come questa in cui l'elaborazione di una forma di organizzazione democratica dal basso dei comuni e delle forze sociali ha raggiunto un tale livello, anche per l'apporto decisivo del Pci, il discorso per lo sviluppo economico per superare la crisi è di elevato contenuto politico. E questo è stato il livello dell'iniziativa presa ad Andria dal Pci che ha avuto come tema la lotta e l'iniziativa dei comuni per programmare lo sviluppo economico del comprensorio Nord Barese, e come base di discussione una relazione del capogruppo del Pci alla Regione Puglia Giovanni Papapietro.

Sintetizzeremo gli obiettivi indicati da Papapietro per lo sviluppo della produzione produttiva allo sviluppo dell'oc-

cupazione, dai piani di sviluppo produttive che utilizzano le risorse all'organizzazione urbanistica ed efficiente di trasporti alla qualificazione della spesa pubblica. «In questa zona dobbiamo operare perché si realizzi un rapporto — il fallimento dello stato assistenziale non lasci un vuoto e non costringa a destinare le poche risorse ad un'attività di pura sussistenza — che serva ad un vasto movimento di rinnovamento con la centralità dell'agricoltura e della piccola industria ma riacordi tra industria ed agricoltura».

Il nesso tra questi obiettivi e l'attività della Regione Puglia è più che evidente: perché, come si è visto, la Regione è la democrazia e la programmazione democratica di cui la Regione è l'organizzatore. Perché, come si è visto, la Regione è la democrazia e la programmazione democratica di cui la Regione è l'organizzatore.

Notevoli è stato il contributo dei compagni al dibattito. Nella sala del consiglio comunale dopo il saluto di Colaninno (Dc) presidente del consiglio, hanno preso la parola Lops sui problemi agricoli, Poppino sui problemi di Trani, Gadde sui problemi di Mottola, e sull'attività della amministrazione di sinistra, di Savino sulla necessità di un riequilibrio a favore delle zone interne. Damiani sui problemi della cooperazione, Galantino sui problemi urbanistici, Lepetit sulle lotte sindacali, e sul comprensorio D'Ambrà sulle stratificazioni sociali e sviluppo della cooperazione.

Specifici e dettagliati contributi attraverso comunicazioni scritte sono venuti su una politica per l'energia, il compagno Matarese, presidente dell'azienda del Gns o Bari sull'agricoltura e legge quadrifoglio dal compagno Antonio Mari, responsabile della commissione agraria regionale; sul decentramento legislativo e comprensorio dal compagno Waldemaro Morgese; sull'assetto generale dell'industria nel comprensorio dal compagno Federico Pirro.

Nato Palasciano

## Disperazione giovanile e miliardi dietro l'uso della «roba»

# Muore di eroina un giovane di 22 anni e a Messina ci si interroga sul perché

Sergio Piano aveva lasciato gli studi e girato in lungo e in largo l'Europa - Mentre agonizzava in un motel alla periferia della città, l'amico di 32 anni con cui si era «bucato» usciva per fare provviste



Sergio Piano, 22 anni, morto lunedì pomeriggio in un motel sulla «variante» che conduce all'imbocco dell'autostrada per Catania, per una dose eccessiva di eroina, primo caso del genere registrato in una città che finora era sembrata immune dalla piaga della droga.

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Via Napoli è una strada simile a tante altre, con decine di palazzine vecchie di mezzo secolo, che rappresentano un tipico caso di degrado cittadino, pur sorgendo in una zona semi-periferica, alle spalle della grande area di Villa Dante. In una di queste palazzine nell'isolato 14A, abitava Sergio Piano, 22 anni, morto lunedì pomeriggio in un motel sulla «variante» che conduce all'imbocco dell'autostrada per Catania, per una dose eccessiva di eroina, primo caso del genere registrato in una città che finora era sembrata immune dalla piaga della droga.

Nell'isolato, abitato in prevalenza da operai ed artigiani, ieri regnava una calma strana: la gente, venuta a conoscenza del tragico episodio, ha preferito rinchiusersi in sé, anche perché fino nella tarda mattinata il padre e i fratelli di Sergio hanno preferito non dir niente alla madre del ragazzo, una anziana donna di 65 anni, tendente alla terribile verità. È uno stato d'animo che riversano anche ai cronisti, che tentano di sapere come un ragazzo di 22 anni sia potuto finire così tragicamente. Cui si parla della famiglia: il

padre è un operaio in pensione dell'Arsenale militare, mentre due fratelli sono operai: uno lavora ai cantieri Rodriguez, l'altro è tipografo, Sergio ha studiato fino a 14 anni; poi, senza dare molte spiegazioni, ha preferito lasciare la scuola. «Ma non è che fosse mutato il comportamento — raccontano i vicini — era sempre tranquillo, serio, educato. Soltanto gli era preta la mania dei viaggi. Tornava e partiva: in pochi anni ha visitato l'Europa». Una esperienza bruciante, se un giorno Sergio Piano ritorna da uno di questi viaggi nel nostro paese con il foglio di via.

Sono anche le prime esperienze con la droga, leggere che il giovane sostituiva poi con quelle pesanti. Infine domenica sera l'ultimo atto: Sergio Piano incontra nelle panchine di piazza Cairoli, quello che da sempre è il cuore della città e che rappresenta, per ironia della sorte anche il centro di raccolta della disgregazione giovanile a Messina un uomo di 32 anni, Giuseppe Cucinotta. È un ex emigrato, partito da Messina 5 anni fa per fare il saldatore prima a Roma e poi a Milano; in questa città diventa un tossicomane. Giuseppe Cucinotta ha con sé delle dosi di eroina e cerca un compagno per divider-

le. Sergio Piano accetta: si inietta la droga nella «500» dell'ex saldatore. Dopo, in preda a una grave crisi fisica si risigiano in motel, dove accedono pur non avendo con loro documenti di identità. Qui passano la giornata di lunedì: Giuseppe Cucinotta supera la crisi, al contrario del suo compagno, ma non se ne rende conto. Tant'è vero che esce lo stesso dalla camera per comprare da mangiare, mentre Sergio Piano è agonizzante. Quando torna lo trova cadavere. Sarà lui stesso poi ad avvertire la direzione dell'albergo e la squadra mobile. Subito dopo gli accertamenti del caso Giuseppe Cucinotta è ricoverato in un ospedale cittadino dove lotta contro la morte.

Fino a qui la storia simile a tante altre che avvengono nel nostro paese ma che è la prima avvenuta in questa città. Le organizzazioni giovanili dei partiti democratici stanno già tentando in questi ore di dare una risposta all'episodio con una mobilitazione contro la droga e l'emarginazione. Una iniziativa che non vuole essere un fatto a se stante ma che vuole rappresentare un impegno di lotta contro la disgregazione giovanile, di cui Sergio Piano è rimasto vittima.

Enzo Raffaele

## Il geometra in carcere vuota il sacco: altri 8 arresti a Pescara per la droga

L'indagine prosegue: sono stati emessi mandati di cattura per un commerciante e un insegnante di liceo artistico — Sei ammanettati a Milano — Si parla anche di usura, estorsione, ricettazione

Nostro servizio  
PESCARA — Va assumendo aspetti sempre più clamorosi l'operazione condotta dal carabinieri di Pescara che ha portato alla scoperta di 15 chilogrammi di stupefacenti.

Vengono alla luce via via che procedono le indagini tutto una serie di altri fatti criminali quali usura, estorsione, ricettazione, che fanno corollario alla vicenda principale del traffico di droga cui è principalmente legato il nome

del farmacista Aldo Gattaceca e che con l'arresto del geometra Benito Rosa, patetica figura di piccolo intallatore, ha portato all'individuazione di altre ramificazioni dell'organizzazione e all'arresto di altre 8 persone, due residenti a Pescara e sei a Milano.

I pescaresi sono: Otello Macerata, un commerciante abitante via della Madonna, Antonio Di Febo, domiciliato in via Kennedy, insegnante al Liceo artistico e falso architetto. I sei milanesi sono: i coniugi Giuseppe Battinelli e Guido La Porta, abitanti a Cernusco sul Naviglio; Edmondo Santoro, Francesco Biotto, Salvatore La Monia, tutti abitanti a Sesto S. Giovanni, e Gianfranco Avenia di Bareggio.

In Lombardia i carabinieri pescaresi, oltre a portare a termine i sei ordini di cattura, hanno trovato e sequestrato un grosso quantitativo di oggetti d'oro, pellicce, abiti, segugi e conti correnti postali, per un importo notevolissimo. I carabinieri, che seguivano da tempo le tracce del grosso traffico di droga, hanno subito individuato nel geometra Benito Rosa l'anel-

## Sulle nomine in Basilicata prevale ancora la logica della lottizzazione

POTENZA — Nella riunione del Consiglio regionale di ieri l'altro, dedicato alle nomine, per responsabilità della Dc e della giunta regionale, è passata la linea della spartizione e della lottizzazione. Una questione fondamentale come le nomine delle presidenze e consiglieri di amministrazione delle strutture pubbliche di grande rilievo come l'ente di sviluppo agricolo per la Basilicata, l'azienda regionale per l'artigianato, l'artigianocassa, è stata affrontata sulla base di ristretti interessi di parte.

Solo il Partito comunista — estraneo ad ogni fatto di lottizzazione — ha mantenuto ferma una linea di coerente battaglia per l'affermazione, nella scelta degli uomini chiamati a presiedere e a dirigere strutture pubbliche, di criteri di competenza, capacità e professionalità. «In particolare per quanto riguarda la presidenza dell'ESAB, con la nomina del d.c. Pizzuti — si afferma in un comunicato della segreteria regionale del Pci — è passata una scelta sbagliata e di parte che risponde unicamente agli interessi di settori della Democrazia cristiana.

«E' prevalsa, in sostanza, la pretesa d.c. di sacrificare gli interessi generali in nome della difesa di interessi di parte e di uomini del suo sistema di potere.

## Macis si è dimesso da consigliere regionale sardo

CAGLIARI — Il presidente del gruppo del Pci all'Assemblea sarda, compagno Francesco Macis ha rassegnato le dimissioni da consigliere regionale. Nella lettera di dimissioni, indirizzata al presidente del Consiglio compagno Andrea Raggio, il compagno Macis vi precisa che tale passo è stato compiuto per aderire alla richiesta del direttivo regionale del Pci. Infatti, il Partito ha chiesto al capogruppo al Consiglio regionale di rendersi disponibile per una eventuale candidatura alle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale.

Ben diverso è stato l'atteggiamento del Gattaceca, titolare della farmacia Aterno di via Sacco, vero esperto di vicende giudiziarie, che lo hanno più volte portato a rispondere dei reati di usura e di falsa testimonianza. Ma crediamo che sarà molto difficile, anche col suo bagaglio di esperienze, cavarsela facendo a priori davanti ai 14 chilogrammi e davanti al ritrovamento nel suo garage di 300 grammi di anfetamina, ha confessato tutto, i legami con il farmacista e col gruppo di milanesi.

Sandro Marinacci

## Un patrimonio di grande valore che va lentamente in rovina

Insiediamenti che hanno perso la caratteristica eremitica e monastica. Opere d'arte risalenti al X e XII secolo. Riservata solo all'umidità la storia affrescata nelle chiese rupestri della Murgia.

Dal corrispondente

ALTAMURA — Ancora una volta l'umidità, la pioggia, il freddo invernale hanno peggiorato lo stato di abbandono e di degrado in cui versano gli affreschi e le chiese rupestri della zona della Murgia. Ogni anno, alla completa distruzione di un patrimonio storico artistico risale ai secoli X-XII, quando il vivere in villaggi rupestri conobbe la sua massima diffusione. Ne gli enti preposti alla tutela e salvaguardia per la salvaguardia di questa valida testimonianza di organizzazione socio-economica-culturale autonoma dei nuclei contadini della Murgia, sotto la influenza bizantina.

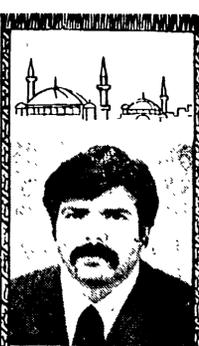
Si tratta di insediamenti rupestri che perdono la loro caratteristica eremitica e monastica e si qualificano nella loro funzione effettiva di villaggi e distretti rurali abitati da coloni spesso alle dipendenze dei ricchi monasteri greci e latini della zona. I

Il, decorate da affreschi per mano dei pittori provenienti dai centri vicini più importanti. La presenza del santuario in veste di luogo di culto pubblico, si spiega agevolmente come centro di aggregazione della comunità rurale. L'architettura delle chiese rupestri riflette la diversità dei committenti, la composizione sociale, le esigenze devozionali. La decorazione pittorica è espressione della cultura iconografica e dello stile in voga nelle altre province dell'impero bizantino con spiccate diversità dovute all'incidenza del gusto e delle tradizioni locali.

I soggetti più comuni sono tratti dal repertorio dell'oriente bizantino: l'Odegitria (titolo della madonna più generata nell'impero); il Cristo Pantocratore tra i simboli degli evangelisti, e la serie di santi tratti dal calendario bizantino o da quello latino, propri del sostrato devozionale locale, affrescati spesso con valore propagatorio o di esortazione. I polittici e culturali esistenti allora fra le popolazioni pugliesi dell'interno e quelle slave dei Balcani. Purtroppo anche di questa storia d'arte medievale bizantina, prof. Nino Lavermicola dell'università di Bari, che nell'insediamento rupestre di Forcella in pianura Murgia nei pressi di Altamura. Egli studiando le grotte di Forcella e ciò che resta degli affreschi nella chiesa-grotta, ha riconosciuto una scena singolare di donazione. E precisamente il ritratto di un «Kraji», un re serbo, nel momento di offrire alla madonna Odegitria il modello di una chiesa rotonda con cupola. Ciò è avvalorato, secondo

lo studioso, dai legami intercorrenti nel XII secolo tra la chiesa di S. Nicola di Bari, dalla quale dipende Forcella e i sovrani serbi; dalle caratteristiche somatiche dei «Kraji», e dall'iconografia dell'intera scena di cui esistono alcuni esempi nelle chiese jugoslave. E questa l'unica testimonianza iconografica in Puglia dei rapporti religiosi, politici e culturali esistenti allora fra le popolazioni pugliesi dell'interno e quelle slave dei Balcani. Come pure, vanno verso la distruzione, gli affreschi databili fra il X e il XIV secolo delle altre chiese rupestri di diversi insediamenti rurali sparsi in tutta la regione. Un primo intervento che potrebbe essere fatto dalla soprintendenza archeologica pugliese è quello di un sistema di copertura e di drenaggio delle acque che salvaguardi questo ricco patrimonio.

Giovanni Sardone

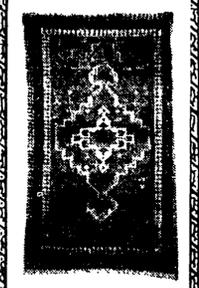


FRANCO CASCARANO

Il più noto importatore di tappeti persiani ed orientali del meridione. GARANTISCE, grazie alla sua profonda esperienza in lunghi anni di permanenza nei Paesi d'origine, che tutti i tappeti della sua collezione sono autentici Orientali e lavorati a mano.

GRAVINA DI PUGLIA (Bari) Piazza Scacchi 30 Tel. 080/853990 - 852460

2 OFFERTE ESCLUSIVE PER I LETTORI



Tappeto originale Persiano fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misura: cm. 235x140 circa. Valore L. 840.000. PREZZO CASCARANO L. 470.000



Tappeto originale Pakistan KASHMIR fatto a mano - colori e disegni assortiti. Misura: cm. 181x125 circa. Valore L. 640.000. PREZZO CASCARANO L. 340.000

Tagliando da compilare, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

FRANCO CASCARANO Importatore diretto Tappeti orientali Piazza Scacchi, 30 GRAVINA (BA) - OFFERTA SPECIALE CASCARANO. Desidero ordinare i seguenti tappeti:

N. Tappet. Persiano... a prezzo cad. di L. \_\_\_\_\_ per totale di L. \_\_\_\_\_  
N. Tappet. Pakistan... a prezzo cad. di L. \_\_\_\_\_ per totale di L. \_\_\_\_\_

Spedite questo form. d'ordine a:

Pagherò in contossegne l'importo dovuto + L. 3000 come contributo spese spedizione  
 Allego assegno circolare o bancario per pagamento anticipato in questo caso lo spese di spedizione sono gratuite

Resto lieto che, se non sarà soddisfatto, potrà ottenere la restituzione di quanto ordinato, rimborsandovi entro 10 giorni dal ricevimento.

COGNOME \_\_\_\_\_  
NOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_  
N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
CITTA' \_\_\_\_\_  
TEL. \_\_\_\_\_  
FIRMA \_\_\_\_\_